

In presenza di un Siddha Racconti su Baba Muktananda

Alla vigilia del *mahasamadhi* solare di Baba nel 2014, feci un sogno: entravo in una splendente sala dorata, dov'era seduto Baba, vestito di abiti dorati. Mentre camminavo verso Baba su una lunga striscia di tappeto dorato, nel mio cuore sentivo profonda riverenza. Mi inchinai ai piedi di Baba e cominciai a piangere. Mi sentivo come se stessero passando migliaia di anni e io fossi liberato di innumerevoli vite di karma. Quando finalmente alzai gli occhi per guardarlo, Baba mi stava sorridendo con dolcezza. Entrambi cominciammo a ridere.

Mi svegliai con la comprensione che anche se io sono nato dieci anni dopo il *mahasamadhi* di Baba, sono sempre stato con lui, e lui è sempre stato con me.

Questo sogno continua a essere un rifugio per me. Ogni volta che mi sento separato o lontano da Baba, torno a rivisitare quella sala dorata e ricevo di nuovo il suo *darshan*.

Un Siddha Yogi dallo Utah, USA

Nell'estate del 1978 ebbi la grande fortuna di trascorrere le vacanze estive al Gurudev Siddha Peeth, dove risiedeva Baba in quel periodo. Offrivo seva nella cucina dell'Annapurna: tagliavo le verdure, servivo il cibo e pulivo la sala da pranzo.

Una mattina, mentre stavo pulendo il pavimento dell'Annapurna, Baba attraversò la sala da pranzo ed entrò in cucina. Smisi di pulire il pavimento per farlo passare. Baba mi guardò con uno sguardo di approvazione. In quell'istante mi sentii invasa da un'ondata di ebbrezza. Ero piena di una gioia incredibile.

Un semplice sguardo di Baba mi aveva riempito di beatitudine e aveva trasformato una seva apparentemente ordinaria in un'esperienza straordinaria.

Quando contemplo questa esperienza, mi rendo conto che la gioia del Sé è sempre dentro di me. Seguendo le pratiche Siddha Yoga e lasciando che gli effetti delle pratiche inondino la mia vita, sono sempre più capace di rimanere in contatto con questa esperienza di gioia.

Una Siddha Yogi da Londra, Inghilterra

Alla vigilia del Capodanno 1979, ricevetti *shaktipat*, quando Baba mi apparve in un sogno potente. Alla fine del sogno dissi piangendo: "Baba, Baba! Non so nemmeno cosa sia l'amore!" Egli rispose: "Shhhh. Saprai cos'è l'amore prima della fine del nuovo anno".

Quella mattina mi svegliai in uno stato di espansione. Un profondo senso di pace permeava il mio essere. Non avevo ancora capito che avevo appena ricevuto *shaktipat*. Mi chiedevo come Baba mi avrebbe dato l'esperienza dell'amore che mi aveva promesso, in meno di un anno, dato che l'avevo cercata per tutta la vita.

In seguito, poco dopo la nascita di mia figlia, il 23 dicembre 1980, a soli otto giorni dalla fine dell'anno, capii cosa aveva voluto dire Baba. Mi resi conto che attraverso la relazione con mia figlia e l'amore che lei ha acceso in me come madre, Baba mi stava insegnando l'amore.

Con la grazia e le profonde benedizioni di Baba, la mia vita è sbocciata in un raccolto d'amore. Questa per me è l'eredità di Baba. L'amore che mi ha guidato a scoprire continua a darmi forza nella *sadhana*.

Una Siddha Yogi dalla California, USA

Nel 1976 ricevetti l'iniziazione *shaktipat* da Baba, nel mio primo Intensivo Shaktipat. Trent'anni dopo, nel 2006, andai al Gurudev Siddha Peeth per partecipare al ritiro "Pellegrinaggio verso il Cuore". In un pomeriggio molto caldo, mentre stavo riposando nella mia stanza, scivolai in qualcosa che non era né sonno, né sogno, né alcun altro stato a me familiare. Percepivo una forma traslucida e splendente. Improvvisamente mi resi conto che era Baba. Non potevo crederci! Rivederlo mi toglieva il fiato. Guardavo con stupore Baba danzare gioiosamente nell'aria, in un'estasi senza peso e senza tempo. Non esisteva null'altro che Baba e la mia consapevolezza di lui.

Infine ritornai ad essere cosciente della stanza in cui ero. Ero stupefatta e sapevo senza alcun dubbio che Baba era nel Siddhaloka. Tramite la grazia del Guru, nella mia coscienza ero stata trasportata in questo mondo dei Siddha, sospeso e pieno di luce, un mondo vero come il nostro, anche se più sottile e di natura completamente diversa. Con stupore riconobbi la verità di questa esperienza. Sapevo che era reale, tanto quanto il cuore che batteva nel mio petto!

Quel pomeriggio al Gurudev Siddha Peeth compresi che il rapporto tra il Guru e il discepolo è sempre presente ed eterno. Questa verità mi ispira a meditare, così da connettermi continuamente con Baba e Gurumayi nel mio cuore.

Una Siddha Yogi dal Massachusetts, USA

Alla fine del suo secondo tour mondiale nel 1976, Baba andò in Europa. Uno dei paesi che visitò fu la Germania, dove alloggiò in un ex castello di caccia estivo con vista sulle Alpi Bavaresi.

Durante quella visita, una sera mi avvicinai a Baba nella fila del *darshan* e feci *pranam*, come sempre. Questa volta, nell'alzarmi, i miei occhi incontrarono dritti quelli di Baba. Era come se vedessi attraverso i suoi occhi quello che stava al di là: un vasto e profondo oceano d'amore. Vedevo anche che quello era un amore totalmente incondizionato. Sapevo che se volevo immergermi in quel mare, e certamente lo

volevo, avrei dovuto rinunciare a tutte le nozioni di separazione e differenza. Avrei dovuto lasciare andare la mia identificazione con il mio piccolo ego. Tremai nel rendermi conto della grandezza di ciò che avevo davanti. Ma mi ricordai della leggerezza, la totale libertà e l'estasi dei barlumi di quello stato, che avevo ricevuto. E ricordai l'insegnamento di Baba che il fiume, quando si arrende all'oceano, rinuncia alla sua piccolezza e diventa l'oceano in tutta la sua forza e grandezza.

Sapevo che questa era la Verità e che avrei dedicato la mia vita alla ricerca di essa.

Una Swami del Siddha Yoga

© 2017 SYDA Foundation. Tutti i diritti riservati.